



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Il restauro del complesso monumentale della Villa Romana di Giannutri: Interventi di restauro archeologico in Toscana. Villa

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Il restauro del complesso monumentale della Villa Romana di Giannutri: Interventi di restauro archeologico in Toscana. Villa Romana (Villa domitia) - Isola di Giannutri (Comune di Isola del Giglio) / Sabelli, Roberto. - STAMPA. - (2009), pp. 6-9.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/424669> of the repository was last updated on 2017-11-22T18:28:19Z

Publisher:

Pacini editore

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

OPERE

Piazza Stazione, 1
50123 Firenze
tel 055-2608671
fax 055-290525
e-mail opere@architoscana.org
rivista toscana di architettura
ISBN 978-88-6315-141-1
ISSN 1723-1906
Pubblicazione trimestrale
Spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1, comma 1, CB Firenze.
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/04 n. 46)

Registrazione tribunale Firenze
n. 5266 del 15 aprile 2003

Proprietà
Fondazione Professione Architetto
dell'Ordine degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori della Provincia
di Firenze e dell'Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti e Conservatori
della Provincia di Prato

Prezzo di copertina
numero singolo € 10,00
numero monografico € 10,00
arretrati € 15,00

Abbonamento annuale (Italia)
(4+1 numero monografico) € 40
Abbonamento annuale (estero) € 70

Garanzia di riservatezza per gli abbonati
L'editore garantisce la massima riservatezza
dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica o la
cancellazione.

Realizzazione editoriale



PACINEditore
Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (Pisa)
www.pacineditore.it

Copyright © 2009
Fondazione Professione Architetto

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica
riservati.
Manoscritti e foto, anche se non pubblicati,
non vengono restituiti.

rivista trimestrale
anno VII - n. 24
giugno 2009
chiuso in redazione il 31/07/2009
finito di stampare settembre 2009

Direttore
Maurizio De Vita

**Coordinatore editoriale e
vicedirettore**
Maria Dambrosio

Redazione
Angelo Bizzarri
Duccio Brunelli
Marco Ferri
Angelo Formichella
Cristian Gentile
Adriana Toti
Ippolita Zetti
Rudi Ulivi
Giovanni Voto
Luigi Zola

Segreteria di redazione
Graziella Sini

Comitato di redazione
Andrea Branzi
Giancarlo Cauteruccio
Bruno Corà
Francesco Gurrieri
Mario Lolli Ghetti
Riccardo Mariani
Ines Romitti
Vittorio Savi

Progetto di layout
Adriana Toti

Impaginazione grafica
Chiara Vanni

In copertina:
Orsanmichele, Firenze
Foto Adriano Bartolozzi

EDITORIALE

RESTAURO

Otto punti
sul restauro

Intervista a Paola Grifoni

Paola Rendini, Roberto Sabelli
**Il restauro del complesso
monumentale della
villa romana di Giannutri**

Marco Dezzi Bardeschi
**Perché è così difficile
mantenere l'esistente (e
aggiungergli qualità)?**

Marco Romano
Sul restauro delle città

Giuseppe A. Centauro
**Per il restauro del centro
storico di Firenze**

Rudi Ulivi
**La conservazione e il restauro
dell'arte contemporanea**

Giovanni Klaus Koenig
**Fantasia e variazioni
sopra un pezzo di pane op. 55**

Valerio Sestini
**Recupero e conservazione in
Oriente: le tradizioni in Nepal**

Angelo Gueli
**Lo strano caso del porticato dello
Spedale di Santa Maria Nuova a
Firenze**

Michela Sarzotti
Piero Sampaolesi fotografo

Graziella Sini, Ippolita Zetti
**L'Ufficio Belle Arti
del Comune di Firenze**

- Museo Stibbert: restauro e riqualificazione della ex Limonaia 38
- Parco di Villa Strozzi e recupero funzionale della Limonaia 39
- Biblioteca ex convento delle Oblate 40
- Recupero delle ex scuole leopoldine di Santa Maria Novella 41
- Restauro e consolidamento del coronamento di Palazzo Vecchio 42
- Palazzo Vecchio, Cortile di Michelozzo: restauro del fregio affrescato nel primo registro delle facciate esterne e dei pilastri rivestiti con ornati 43

Luigi Ulivieri L'Ufficio Tecnico della Provincia di Firenze	44
• Restauro e recupero funzionale a galleria dei saloni voltati terreni del palazzo Medici Riccardi	46
• Restauro e adeguamento impiantistico della gipsoteca dell'Istituto d'Arte di Porta Romana	47
• Restauro e recupero funzionale di Villa Favard	48
• Restauro e recupero funzionale del complesso Castel Pulci a Scandicci	49
PROGETTI	
Umberto Sassoli Catasti storici regionali: il progetto CASTORE	50
Chiara Bardazzi, Giulio Antonio Bardazzi Un'architettura rinascimentale a Prato; i restauri alle coperture e al campanile di Santa Maria delle Carceri	52
Marco Ferri Restauro, consolidamento statico e recupero funzionale dell'antico Spedale del Bigallo a Firenze	56
Marco Ferri Restauro del Castello dei Vicari di Lari (PI)	60
CONCORSI	
Graziella Sini Una piazza per Fes	62
PROFESSIONE	
Miranda Ferrara, Agostino Fragai Piccolo dialogo sulle professioni intellettuali	68
Riccardo Bartoloni Il valore economico della professione di architetto	70
CONVEGNI	70
MOSTRE	72
TRIENNALE	79

Il restauro del complesso monumentale della villa romana di Giannutri

Note

1 Icomos (ed.), *Note per una terminologia comparata sulla conservazione dei beni culturali*, in, *Restauro*, 32, 1977.

2 «Solo da pochi decenni si è passati dai termini del restauro a quelli della conservazione: la necessità di codificare l'intervento sui beni archeologici scaturisce da una raggiunta e manifesta consapevolezza dell'importanza dello "stato" del bene stesso e dell'unicità delle informazioni deducibili dalla sua materia, e ha spostato l'attenzione verso i modi della conservazione abbandonando quelli del restauro, che di fatto ancora nel XX sec., hanno giustificato la realizzazione di qualsiasi tipo di intervento. Alla necessità di mantenere le tracce di cui il rudere archeologico è testimone, si aggiunge la volontà di trasmissione della memoria storica di cui esso stesso è espressione, del suo reinserimento nel tessuto sociale economico e territoriale che instaura un legame imprescindibile tra conservazione, tutela e valorizzazione andando a definire il "progetto"» (S. Fiamminghi, *Attraverso l'archeologia dell'architettura: dal rudere al monumento urbano, indagini e strategie per la conoscenza, conservazione e valorizzazione*, tesi di dottorato di ricerca in Archeologia Medievale, Università degli Studi di Siena 2008 p. 16).

3 L. Marino, voce *Conservazione* e voce *Restauro dei Monumenti e siti*, in R. Francovich e D. Manacorda (a cura di), *Dizionario di archeologia, Termini, concetti e metodi*, Bari 2000.

4 Per una maggiore conoscenza della Villa Romana di Giannutri e della sua storia moderna e per una descrizione degli interventi recenti effettuati sulle strutture antiche, si veda: P. Rendini (a cura di), *I monumenti antichi dell'isola di Giannutri - venti anni di attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (1989-2008)*, Siena 2008.

5 Dal nome del costruttore e proprietario dei terreni Vittorio Battaglia.

6 Per attraccare sull'isola di Giannutri si sono sempre utilizzati i porti di Cala Spalmatoio e di Cala Maestra. Essi sorgono su due insenature contrapposte, che hanno sempre fornito un approdo sicuro, alternato a seconda delle condizioni del mare.

7 La sua naturale protezione dai venti provenienti da est e da sud, unitamente alla sua esposizione verso l'isola del Giglio, hanno da sempre caratterizzato Cala Maestra come luogo privilegiato per l'insediamento residenziale e per la realizzazione di alcune strutture di supporto, quali magazzini e cisterne.

8 Nel Parco Nazionale Arcipelago Toscano vigono le norme disposte dalla L. 394/91, dal D.P.R. 22 luglio 1996 e dal D.M. Ambiente 19 dicembre 1997.

Interventi di restauro archeologico in Toscana

L'esecuzione di lavori di restauro dei beni culturali implica l'applicazione di varie norme e il coinvolgimento di diverse figure professionali: si deve fare riferimento al "Codice dei beni culturali e del paesaggio", al "codice degli appalti" (dlgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e dlgs. n. 163 del 12 aprile 2006) e alle modalità per l'ottenimento delle qualificazioni dei professionisti incaricati di redigere il progetto, delle imprese e del personale specializzato (d. P.R. 34/2000 e d. M. BB. AA.CC. 294/2000).

Le esperienze di questi ultimi anni, con l'entrata in vigore di nuove norme specifiche, hanno evidenziato problemi di competenze e una complessità di rapporti fra i vari attori presenti in un appalto pubblico di restauro del patrimonio culturale; sono necessarie pertanto particolari attenzioni, soprattutto nel passaggio da una fase di studio e progettuale a una fase esecutiva, visti i molti soggetti coinvolti, spesso con competenze e responsabilità non adeguate al caso specifico.

Il restauro archeologico rientra in quella categoria di interventi che mira alla tutela dei beni di interesse archeologico, come indicati dall'art. 10 del dlgs. 42/2004, di cui la Legge impone la conservazione.

Se si esaminano i vari contributi alla storia e alla teoria del restauro, come si è sviluppata dal XVII secolo in poi, si può notare come inizialmente non esistessero distinzioni fra restauro architettonico e archeologico. Solo verso la metà del secolo scorso si è sviluppata una sensibilità culturale per il patrimonio archeologico tale da indurre gli studiosi a considerare gli interventi conservativi su questo, peculiari e in parziale autonomia rispetto al restauro architettonico, benché sempre all'interno della disciplina del restauro. La differenziazione fra i due ambiti della stessa disciplina sottolinea le diverse finalità che vengono date alle azioni che caratterizzano gli interventi di restauro e quelli di conservazione¹.

Nell'uso comune, non specialistico, i due termini "restauro" e "conservazione" vengono indifferentemente usati; spesso il secondo diventa aggettivo del primo, "restauro conservativo", marcando quindi una supremazia del primo sul secondo, dando all'aggettivo conservativo la funzione di specificare meglio quanto attiene al restauro. Negli ultimi anni si è cercato di chiarire il significato che ciascuno dei due termini esprime, con l'intento di definire le azioni principalmente riferibili all'uno o all'altro e quelle che caratterizzano il restauro archeologico soprattutto come conservazione²: con il termine di

restauro archeologico "...si va ad identificare anche gli interventi di conservazione e valorizzazione di manufatti ridotti allo stato di rudere"³.

Negli ultimi anni la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (SBAT) ha riposto una particolare attenzione all'applicazione di metodologie di intervento che rispondono alle esigenze conservative e di valorizzazione come indicate dalla normativa e agli indirizzi teorici che si sono sviluppati soprattutto in Italia; da qui l'incentivazione di una stretta collaborazione con professionisti operanti nel settore del restauro archeologico e con alcuni Istituti di ricerca, fra cui il Dires ed il CA-BeC dell'Università degli Studi di Firenze, per la ricerca di metodologie e tecniche di intervento innovative sui beni immobili archeologici della Toscana. A questo proficuo rapporto, sviluppatosi anche in altri siti, si fa riferimento per gli interventi realizzati di cui si dà di seguito notizia.

Villa Romana (Villa Domitia) - Isola di Giannutri (Comune di Isola del Giglio)

La villa romana, d'età tardo flavia-adrianea, è la prima significativa testimonianza della frequentazione stabile dell'isola⁴. Fatta eccezione per superfetazioni di età moderna su alcune strutture antiche, fino agli anni Sessanta del XX secolo non sono testimoniate altre significative attività edilizie sull'isola.

Nel 1981, con deliberazione n. 2 del 16 gennaio, veniva approvato il P.R.G. del Comune di Isola del Giglio, a cui era allegata una planimetria con analisi dello stato di fatto dell'isola di Giannutri e che mostrava come gran parte delle costruzioni previste nel Piano Battaglia⁵ fossero già state realizzate, soprattutto quelle in Cala Spalmatoio e lungo la strada che collega questa a Cala Maestra⁶. Il 25 gennaio 1982, con delibera n. 7 del Consiglio Comunale, venivano approvati alcuni aggiornamenti del P.R.G., a cui era allegata una planimetria con previsioni di piano per l'isola di Giannutri, in cui era riportata, sottoposta a vincolo archeologico, solo l'area comprendente Cala Maestra e quella relativa alla parte più monumentale della *Villa Domitia*⁷.

Per alcuni decenni, almeno fino all'istituzione del Parco dell'arcipelago⁸, le isole toscane, a esclusione di Capraia e Pianosa utilizzate come luogo di detenzione, sono state oggetto di fenomeni di invasione e sfruttamento con notevoli danni al patrimonio storico e ambientale. A prescindere dal valore architettonico delle costruzioni recenti, è doveroso sottolineare che il progetto di villag-

gio turistico, con edificazioni diffuse, ha di fatto lottizzato tutte le aree centrali dell'isola comprese fra i due approdi principali contrapposti e ha inglobato, spesso distrutto, importanti resti riferibili al periodo di vita della *Villa Domitia* (fig. 1).

A partire dal 1989 la SBAT ha condotto sull'isola una serie di campagne di rilevamento delle strutture e dei materiali del complesso antico, volte a definire la consistenza, le fasi d'uso e lo stato di conservazione delle emergenze monumentali⁹ (fig. 2). Fra il 1989 ed il 1991 sono state avviate prime organiche campagne di restauro, finalizzate al recupero, dell'area residenziale della Villa ed alle strutture portuali ad essa connesse, nell'area di Cala Maestra. Fino al 1997 sono stati eseguiti sulle strutture antiche alcuni interventi di manutenzione ordinaria e di controllo della vegetazione infestante.

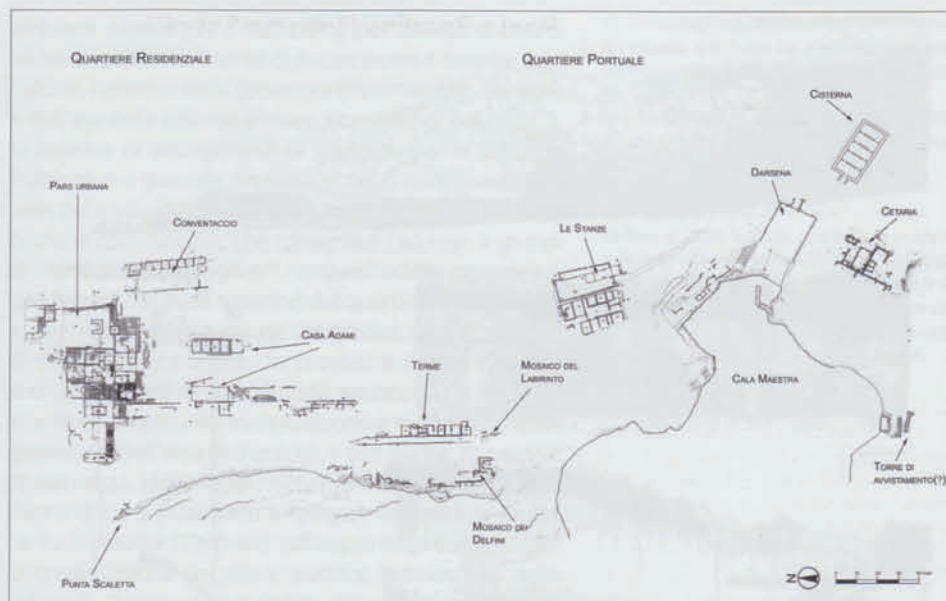
Nel 1999, esercitando il diritto di prelazione in occasione della cessione delle particelle gravate da vincolo archeologico, la SBAT ha potuto avviare la progettazione di un intervento triennale di restauro sulle aree, finalmente acquisite al Demanio dello Stato, della *insula* e del criptoportico delle *Stanze*.

Un primo lotto dei lavori (2000-2001), realizzato su un progetto¹⁰ con scansione triennale per la salvaguardia e il recupero funzionale delle strutture antiche, ha affrontando l'articolata problematicità del restauro di un monumento in un'area a rischio¹¹ (fig. 3).

Nelle fasi progettuali, verificato e messo a punto in fase esecutiva, è stato proposto un intervento che ha dato la possibilità di restituire, a una lettura soddisfacentemente completa, manufatti le cui sezioni murarie e i paramenti erano in pessimo stato di conservazione¹², evitando di ricorrere, come spesso è accaduto in casi analoghi, a integrazioni massicce del paramento, che avrebbero determinato un effetto finale penosamente nuovo o a integrazioni "neutre" che avrebbero comunque inficiato l'aspetto generale del complesso. La metodologia d'intervento è stata dettata dalla necessità di ricreare una sezione sufficientemente resistente delle strutture murarie; la finitura superficiale è stata suggerita da una tecnica che talvolta viene utilizzata nelle integrazioni delle lacune di mosaici geometrici, suggerendo cioè la trama del disegno senza però sostituire le tessere mancanti. Questo tipo di intervento ha dato la possibilità di mantenere riconoscibili le alterazioni dovute al tempo (restauro filologico), dando soluzione alle criticità strutturali.

Durante l'esecuzione dei lavori la SBAT ed il DIRES hanno partecipato congiuntamente al progetto europeo PRODOMEA: "PROject on high compatibility technologies and systems for conservation and DOcumentation of masonry works in archaeological sites in the MEditeranean Area"¹³.

Un secondo lotto dei lavori (2003-2005), adottando la stessa metodologia di intervento, ha completato il con-



solidamento delle restanti parti del complesso *le Stanze*, con il restauro dei mosaici *in situ* (fig. 4), e ha quasi completato il recupero della parte di criptoportico da adibire a Centro di documentazione dell'isola, riportando alla luce i livelli originali interni e le malte in cocciopesto di rivestimento. La parte del criptoportico adibita ancora oggi a cisterna è stata ripulita e consolidata. Per rendere percepibile la completezza del criptoportico è stato inserito, nel muro divisorio mediano, un oblò a tenuta stagna che consente di osservare le volumetrie della parte adibita a cisterna dal centro di documentazione. L'intervento sul complesso *le Stanze* avrebbe bisogno di un terzo lotto di lavori finalizzato a completare le opere necessarie ad allestire lo spazio espositivo/didattico, concretizzando per Giannutri e per la sua Villa romana quanto enunciato da F. Minissi: «l'istanza conservativa, la necessità cioè di tramandare e valorizzare il bene culturale, impone un attivo processo di "musealizzazione", grazie al quale ciò che si conserva assume valori tali da determinarne un uso preminentemente culturale¹⁴».

(Roberto Sabelli, DIRES, Università di Firenze)

Il progetto della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Il lavoro di restauro più recente (2000-2005), relativo alle strutture del quartiere portuale di Cala Maestra, della villa romana di Giannutri, è giunto al termine di una serie di interventi, concentrati nell'ultimo ventennio, ma programmati fin dai primi anni Ottanta. All'epoca, il complesso antico della villa e dei suoi annessi, disseminati sull'isola, poneva prioritariamente problemi di restauro, dopo un periodo di mancato intervento da parte della Soprintendenza (da molti considerato "abbandono") che ne metteva a rischio la conservazione,

9 I rilievi hanno interessato tutte le emergenze antiche visibili sull'isola. Fra le indagini eseguite sono da segnalare anche alcuni saggi di scavo per portare alla luce ambienti o parti di essi non ancora interamente indagati (P. Rendini, *op. cit.*, pp.57-72).

10 Il progetto del 2000 è stato elaborato dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana, con la consulenza tecnica di chi scrive.

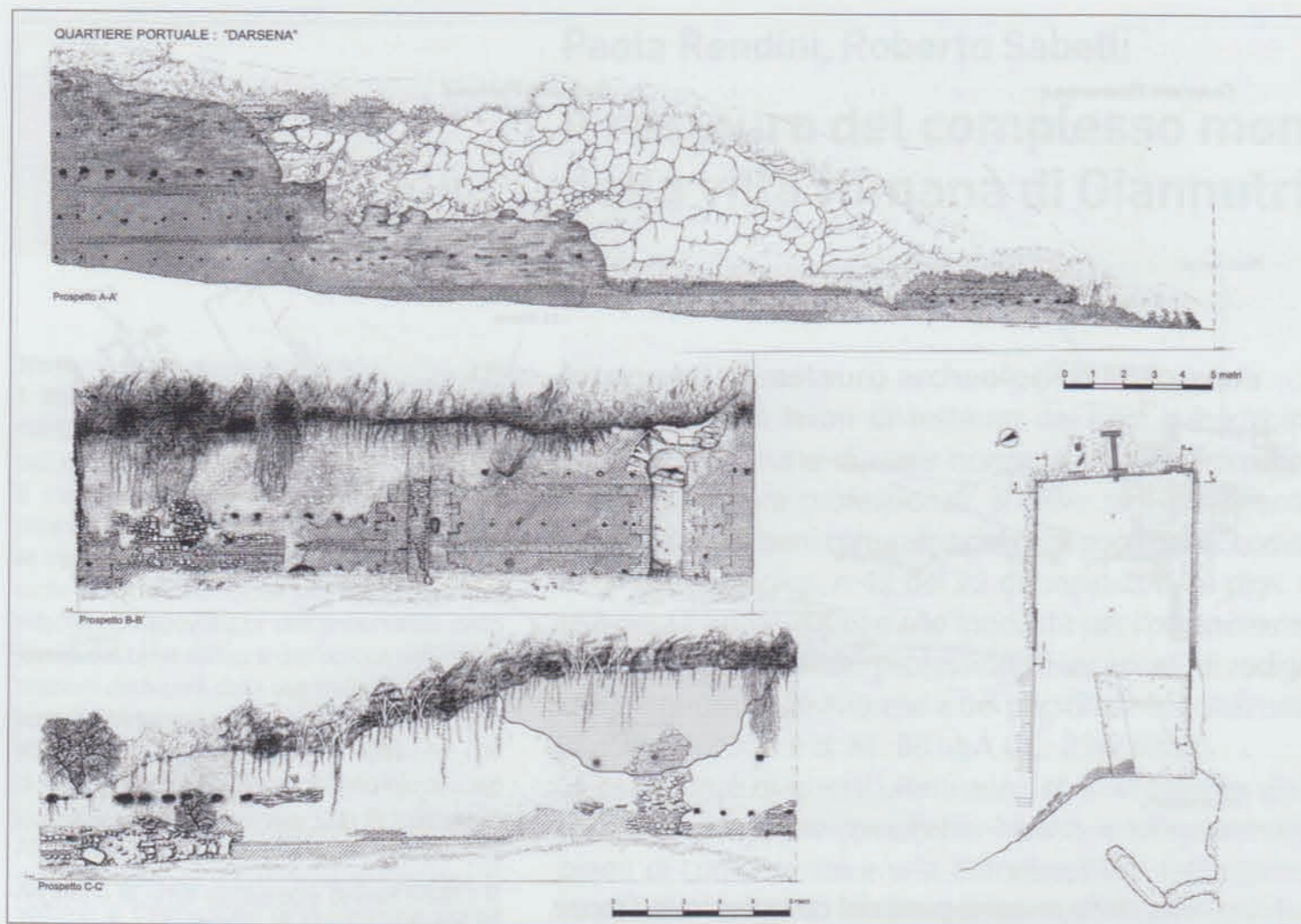
11 Per la valutazione dei rischi conservativi è da sottolineare il prezioso lavoro di ricerca di A. Deroma e L. Ruju, *Strutture architettoniche in ambienti umidi: Nora, Giannutri, Alberga*, tesi di laurea magistrale in Architettura, Università degli Studi di Firenze 2001 (UNIFI - DIRES, relatore Luigi Marino, correlatori Piergiorgio Malesani e Roberto Sabelli).

12 I processi di degrado con ogni probabilità sono stati accelerati, dall'epoca dei rinvenimenti ad oggi, dal succedersi di talune azioni naturali (umidità di risalita, azione eolica, ampio differenziale termico dovuto al soleggiamento) che, innescato il meccanismo degenerativo, in breve ne hanno determinato la completa rovina.

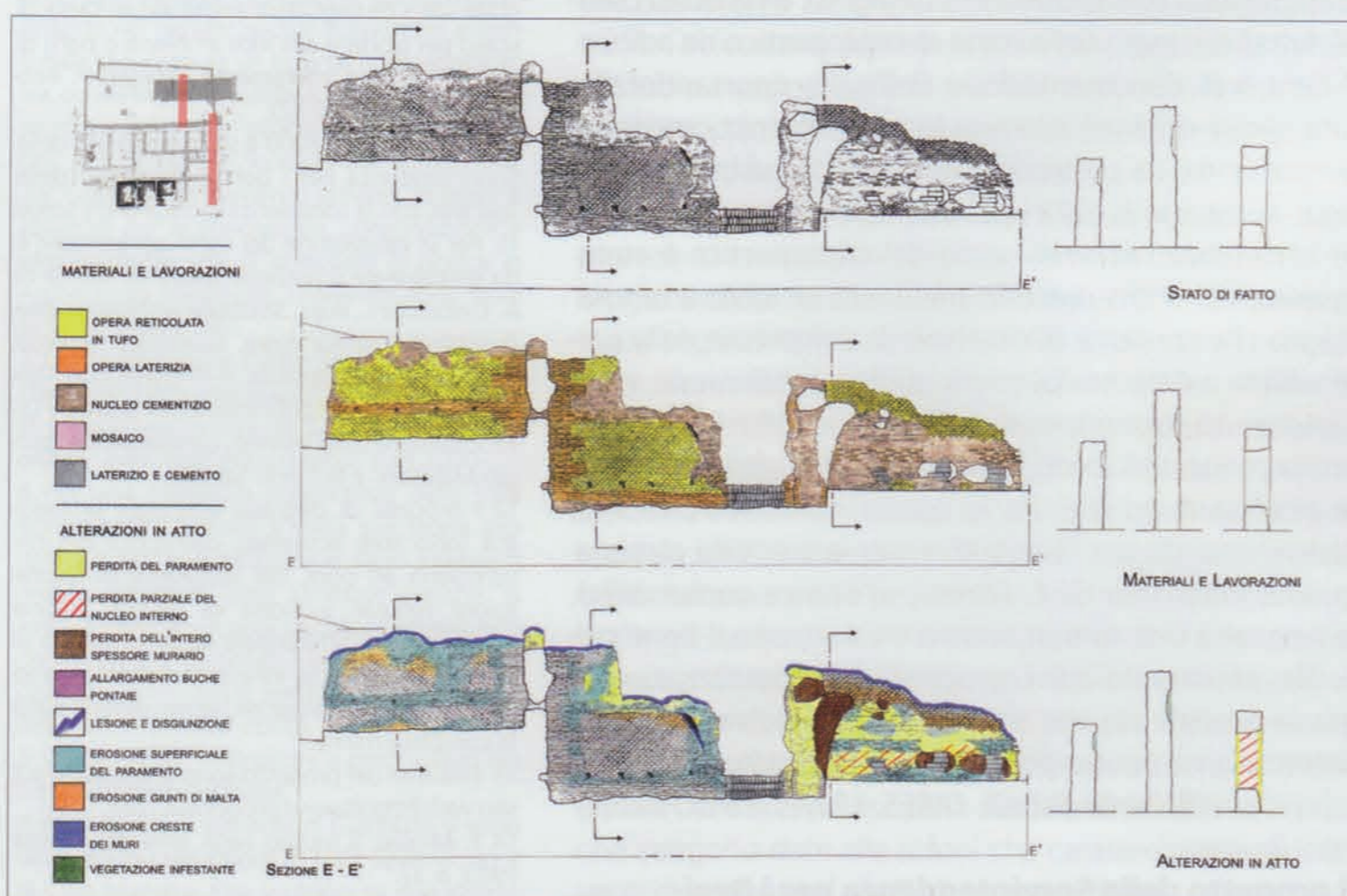
13 I risultati del progetto sono consultabili sul sito web <http://www.prodomea.com>.

14 F. Minissi, *Il museo negli anni '80*, Roma 1983, p.37.

1. Planimetria delle strutture antiche relative alla *Villa Domitia* prospicienti l'approdo di Cala Maestra a Giannutri



2



3

2. Rilievi dei paramenti romani della Darsena in Cala Maestra, a Giannutri
3. Documentazione dello stato dei manufatti antichi di supporto all'intervento di restauro

soprattutto in considerazione della crescente e incontrollata frequentazione di turisti nel periodo estivo. Ciò dipendeva dalla particolare situazione giuridico-amministrativa dell'isola, pressoché interamente in proprietà privata, dalle difficoltà logistiche intrinseche di una realtà insulare, sprovvista di una comunità stabile, di infrastrutture, di collegamenti regolari, dipendente in tutto dall'approvvigionamento esterno. Le possibilità di intervento diretto per la salvaguardia e il restauro delle strutture antiche per l'unica istituzione chiamata

a operare – il Ministero dei Beni Culturali attraverso la Soprintendenza Archeologica territoriale – erano limitate dall'assenza di un'adeguata cornice giuridica e non sempre supportate da normative di facile attuazione e da idonei finanziamenti.

L'area della villa romana e dei suoi annessi (circa 4 ettari di estensione) è stata infatti precocemente sottoposta a vincolo ai fini della tutela (notifica ministeriale del 9 giugno 1923, ex lege 1909 n. 364; confermata con D.M. del 27 luglio 1973, ex lege 1939 n. 1089), ma solo con il ricorso a leggi speciali (leggi di finanziamento 449/87 e 67/88, che permettevano di superare i limiti della normativa ordinaria allora vigente per gli immobili vincolati in proprietà privata) fra il 1989 e il 1991 fu avviata per la prima volta un'organica campagna di restauro, finalizzata essenzialmente al recupero dell'area residenziale¹⁵. Si realizzava finalmente la raccomandazione formulata fin dal 1976 dalla Direzione Generale del Ministero della Pubblica Istruzione, che, in occasione della mancata autorizzazione per ulteriori edificazioni nell'area prossima al quartiere portuale di Cala Maestra, sottolineava l'esigenza di procedere a espropri gradualmente delle aree occupate da ruderi, per poter procedere "efficacemente alla loro tutela" e chiedeva contestualmente un programma generale per l'esproprio e la sistemazione del complesso monumentale della villa romana di Giannutri¹⁶.

Tale strategia si era in parte concretizzata con l'acquisizione al Demanio dello Stato dell'area a sud di Cala Maestra, (D.M. 2/12/1986 a seguito di prelazione) corrispondente alla particella catastale 29 del foglio di mappa 78 con gli immobili ivi presenti destinata a rivelarsi di notevole importanza nel quartiere portuale di Cala Maestra.

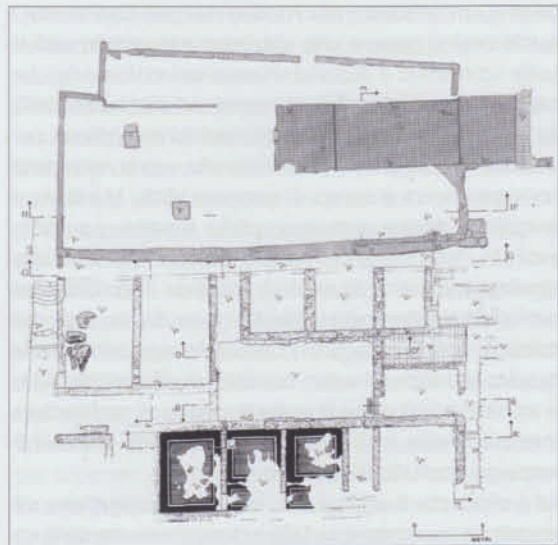
Dal 1989 al 1991 furono avviate e condotte le operazioni preliminari di rilevamento e di conoscenza indispensabili per affrontare il restauro e la manutenzione delle strutture e allo stesso tempo furono effettuate la ricognizione in superficie dell'intera isola, con raccolta e registrazione di materiali erratici e una campagna fotografica dell'intero complesso della villa.

Il lavoro sul campo fu preceduto da una revisione sistematica dei dati d'archivio della Soprintendenza (documentari, grafici e fotografici), e dalla recensione della bibliografia disponibile su Giannutri, fin dai primi rilievi dell'Ottocento. Da questo riesame è emersa in particolare l'attenzione con cui, fin dalle prime indagini archeologiche, Bice Vaccarino Foresto, l'autrice degli scavi, una "dilettante" nel senso aulico del termine, in costante contatto con il personale tecnico della Soprintendenza, si sia preoccupata anche delle pratiche di restauro e conservazione, ovviamente secondo le metodiche del tempo e abbia curato, con precoce e felice intuito, anche forme di valorizzazione dei ruderi¹⁷.

Per quanto riguarda gli aspetti operativi degli interventi speciali 1989-91, i lavori programmati e diretti dal per-

sonale tecnico e tecnico scientifico della Soprintendenza, furono affidati a un'impresa con maestranze edili con elevata specializzazione in lavori di scavo e restauro archeologico, secondo la normativa di legge dell'epoca¹⁸. Dato lo stato di conservazione dei ruderi e trattandosi del primo intervento dopo un lungo lasso di tempo (oltre cinquant'anni), le operazioni si configurarono come un'attività di straordinaria manutenzione, piuttosto che di restauro in senso stretto, anche se non mancarono interventi conservativi, sia su strutture murarie che su pavimenti. Furono condotte operazioni di pulizia e diserbo, di consolidamento delle strutture e delle pavimentazioni del quartiere residenziale, del cosiddetto Conventaccio (*l'ergastulum*), e della Casa Adami (vedi planimetria). La tecnica adottata per il consolidamento e restauro delle strutture fu quella per tradizione sperimentata in Soprintendenza: integrazioni delle lacune limitate all'effettiva necessità statica delle mura o alla comprensione delle stesse, realizzate con materiali antichi (reperibili in abbondanza *in loco*) legati da 'malta bastarda' (malta e modesta percentuale di cemento) e il circoscritto ricorso a resine epossidiche per la conservazione e il restauro di rivestimenti parietali (marmi e intonaci) e di pavimentazioni.

In particolare furono consolidate o integrate in modo naturalistico le creste dei muri, per impedire infiltrazioni idriche e fu trattata con grande attenzione la cosiddetta Casa Adami (vedi planimetria), ricavata dal mitico garibaldino Osvaldo Adami alla fine dell'Ottocento in un antico criptoportico, ben conservato, destinata ad ospitare il magazzino dei reperti della villa. Tenendo conto della sua destinazione, coerente con il carattere di servizio dell'antico ambiente, in essa dopo la pulizia e l'asportazione delle superfetazioni di epoca recente, imbiancati le pareti e i soffitti, furono adottate tutte le misure necessarie per avere la disponibilità di quattro



ambienti ospitali per i materiali e per attività di lavoro archeologico (inserimento di nuove porte e finestre metalliche, ripristino della copertura impermeabile del tetto e dell'uso della cisterna a mare, ricavata dall'Adami).

In assenza di accorgimenti di sicurezza per la pubblica fruizione e a parziale protezione del quartiere residenziale della villa oggetto di restauro, fu installata una recinzione con cancello, che consentiva l'accesso a gruppi di visitatori accompagnati¹⁹. In quest'ottica, per agevolare l'accesso ai livelli superiori del quartiere residenziale, e garantire la conservazione dei gradini, già danneggiati, della scalinata antica, fu prevista e messa in opera una scala in legno. Nel periodo successivo, a parte gli interventi di ordinaria manutenzione e di (parziale) adeguamento dell'area archeologica alle nuove normative di sicurezza della legge 626/1994 (1992-95), l'unico lavoro di consolidamento e restauro di strutture murarie fu condotto (1996-97) sull'impianto produttivo per la conservazione del pesce (*cetaria*), riconosciuto nelle strutture, liberate dalla macchia, del settore meridionale di Cala Maestra acquisito al Demanio nel 1986²⁰.

Per arrivare al 1999, occorre ricordare che, per perseguire la strategia enunciata, fin dal 1989 la Soprintendenza Archeologica ha avviato le procedure per una seconda consistente acquisizione di aree vincolate, con l'esercizio del diritto di prelazione in occasione della compravendita dell'area del quartiere portuale di Cala Maestra, nota come le *Stanze*, per la presenza di un'*insula* e di un criptoportico (vedi planimetria). Il procedimento (D.M. del 31 gennaio 1990), tormentato dai ricorsi, si conclude con successo per il Ministero, come ricordato da Roberto Sabelli, nel 1999 e sarà l'occasione per un nuovo progetto di restauro.

In esso, grazie alla collaborazione instauratasi tra la Soprintendenza e gli Istituti di Ricerca della Facoltà di Architettura, è stato possibile realizzare il recupero e il restauro delle strutture romane, con una metodica sperimentale, ma al tempo stesso filologicamente corretta (vedi sopra) che ne garantisce la comprensione e la conservazione. In quest'ottica è stato possibile superare anche i problemi che la normativa vigente pone, condizionando l'Amministrazione nella scelta di imprese ad alta specializzazione.

La sintesi di tutte le attività intraprese dalla Soprintendenza – dalle prime fasi dopo la sua istituzione a oggi – integrata dalle proposte di valorizzazione, con la creazione di un Centro di Documentazione archeologica all'interno della cisterna-criptoportico (già sede dell'abitazione ottocentesca dell'Adami) in attesa – e con la speranza – della creazione di un Parco sull'intero complesso della villa romana, è oggetto della pubblicazione più volte citata, che vuole essere uno strumento di lavoro per il proseguimento dei lavori.

(Paola Rendini, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana)

15 Prima degli anni Ottanta l'unico intervento di restauro effettuato ha interessato un prezioso pavimento in *opus sectile*: P. Rendini, *op. cit.*, pp. 28-29.

16 ASBAT, Pos. 9 Grosseto 3 (1971-1980), prot. 2770 del 25 maggio 1976; P. Rendini, *op. cit.*, p. 68.

17 P. Rendini, *op. cit.*, pp. 64-65.

18 Impresa SO.VE.D di Roma.

19 Fino al 2005 le visite al quartiere residenziale della villa sono state effettuate per la presenza sull'isola di Giannutri di un assuntore di custodia, figura istituita da decreto ministeriale a cui era demandato il controllo di aree di interesse archeologico in siti lontani o disagiati.

20 P. Rendini, *op. cit.*, pp. 41-49.

4. Area delle Stanze oggetto dell'intervento